

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 4

Artikel: Lettere di una recluta : S. R. V 5 Wallenstadt 21/9-26/11/27
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-240880>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lettere di una recluta

(S. R. V/5 - Wallenstadt 21/9 - 26/11/27)

Zurigo, 21/9/27

Ci hanno vestiti e armati e vengo a sapere che domani partiremo per Wallenstadt. Darò quindi un addio ai progetti che avevo fatto, calcolando sulla mia permanenza a Zurigo.

Wallenstadt, 23/9

Siamo qui giunti dopo circa tre ore di treno da Zurigo. Wallenstadt è una cittadina sulle rive di un lago non molto grande e circondato da monti e colline. Finora non si è fatto gran che ma, domani, penso si incomincerà a lavorare sul serio. Oggi, abbiamo fatto circa un chilometro di strada, dalla stazione alla caserma, con sacco, fucile e bagagli: credevo di scoppiare! Ma ci si farà l'osso. L'esame radiologico e quello del cuore (con la corsa) sono stati buoni. Qualcuno però è stato rimandato a casa. Il pacco dei miei indumenti « civili » è già in viaggio.

24/9

Grazie per il pacco. Mi occorrono diverse magliette da ginnastica, perchè le camicie sono troppo pesanti per fare gli esercizi; frutta, cioccolata e altre cose buone, a volontà, perchè finora la « galba » impedisce certamente di fare indigestione. Qui, fa fresco al mattino e alla sera, ma di giorno, si ha l'occasione di sudare e molto.

Siamo una piccola sezione di 32 uomini e per ora filiamo il perfetto accordo. Il mio caporale è un certo Calgari, che conoscevo dalla Scuola di Commercio. Il tenente (Poma), dicono sia molto cattivo! Stamattina ci hanno fatto fare gli esercizi ginnastici dalle 6.30 alle 7.30 e dalle 8.30 alle 12.15. Certo che, per le prime volte, è un po' duro; ma ci si abituerà.

Mi spiace che Renato non abbia potuto rimanere, perchè aveva già conquistato le simpatie di tutta la sezione. Come farò senza il mio « segretario »? Vi unisco il suo ordine di marcia e, per la chitarra, scriverò a Zurigo e me la farò mandare, perchè i miei camerati la reclamano assolutamente. Mandatemi tutte le canzonette che sono in sala e l'ocarina.

25/9

Vi sollecito l'invio di qualche cacciatorino (o la galba è poca, o è troppa la mia fame: non so !!!) e di uno specchietto per quando mi faccio la barba. Oggi piove e si andrà a passeggiare dalle due alle sei. Sui monti nevica, ma non è freddo

30/9

Mi occorrerebbero ancora: la macchina fotografica, una cesta grande con la chiave, frutta di ogni qualità e biancheria.

Ho ricevuto i due pacchi. Non mi dovete più mandare tanto ben di Dio, se no faccio troppo invidia ai miei camerati e arrischio qualche indigestione. La vita militare è un po' dura; ma si tira avanti abbastanza bene. Oggi, per esempio, c'era un'acqua e un vento da cani, eppure siamo sempre stati fuori. E pazienza prendere l'acqua e lasciarsi sferzare dal vento; ma il tenente aveva «la luna» e ci ha fatto lavorare tutta la mattina ed il pomeriggio, quasi senza riposo. Non bastava mai: a terra, ritti, a terra, strisciare, arrotolarsi, sbalzi! tutto nell'erba e nel fango. L'acqua entrava da ogni parte, ma bisognava star zitti ed ubbidire. Abbiamo dovuto cambiarcì completamente e... cantare! L'unica medicina adatta!

Martedì sera ci hanno condotti a fare degli esercizi di combattimento in un bosco e, anche lì, acqua e graffiate al buio fino alle 22. Malgrado tutto ciò, si ride, anche quando qualche caporale fa il terribile! Ieri abbiamo fatto una gara di corsa e sono giunto primo con 10 metri di vantaggio sul secondo. Al mattino e alla sera incomincia a fare freddo; di notte poi! Lunedì era di guardia il mio gruppo e rimpiazzavo il caporale; sono uscito varie volte per il controllo delle sentinelle, ma spirava un'arietta dal lago e veniva giù un'acqua così gelata, che non invitavano certamente a star fuori. Ne è successa una carina. Il mio camerata di guardia ha eseguito un arresto perché la consegna era di «non lasciar passare nessuno se non munito di permesso speciale». Quel tale di permessi non ne aveva e, poichè insisteva a voler entrare nell'accantonamento, la guardia l'arrestò e lo portò nel locale del corpo di guardia. Dimenticavo dirvi che il reo era... un gatto!

Stamattina alle 6.30 facevamo le capriole sull'erba molle di rugiada. Sembrava di appoggiare la schiena (perchè la giacca si leva) sopra la neve.

Vi rimando pantofole e camicia da notte; ora, capisco che non si possono adoperare qui. E non speditemi biancheria «nuova» perchè si sciupa troppo.

3/10

La cucina sta diventando eccellente. Io sono insaziabile di pagnotta (squisita!) e, se continua così, ho paura di dovervi costringere ad acquistare piatti e scodelle più grandi al mio ritorno. Anche oggi abbiamo preso una « lavata » di primo grado. L'acqua gocciolava dal casco come dalle grondaie che ci sono in corte. Mandatemi un paio di bretelle « per i buoi » perchè ho spaccato quelle « civili ». Ieri ci hanno fatto paga (Fr. 8.80) e poi lasciati liberi nel pomeriggio. Sono stato in barca : ma non ci siamo allontanati dalla riva perchè ci hanno detto che il lago di Wallenstadt ha già fatto molte vittime. Dite al mio « segretario » di aver pazienza e l'anno prossimo verrà a fare il mio rimpiazzante, quando sarò caporale. Oggi, ci hanno chiamati in una diecina e ci hanno fatto ingoiare delle pastiglie ; ho saputo che sono per il « gozzo » che io proprio non mi ero mai accorto di avere. A parte questa malattia, lavoro, mangio, canto e dormo ottimamente.

7/10

Oggi sono molto stanco, ma spero non ci facciano sempre sgobbare così, altrimenti scoppiamo in blocco. Incomincia il freddo, ma il tenente non se ne cura ; usciamo alle sei in manica di camicia e, per scaldarci, ci fa fare venti minuti di corsa ; poi si va a terra e si striscia per asciugare il prato. Naturalmente ci bagniamo noi, ma non è permesso cambiarsi fino alle 16. Altro che quella tale domenica che sono tornato da Lugano in motocicletta, sotto il diluvio ! Bisogna eseguire, tacere e ridere, pensando che il 29 Ottobre (gran congedo) e il 26 Novembre dovranno pur arrivare.

L'altra sera abbiamo fatto la guerra contro la compagnia zürighese e l'abbiamo vinta, anche con qualche scappellotto. Abbiamo pure dato l'assalto a delle piante di mele ma, per difendere il bottino, siamo stati costretti a fuggire in seguito alla controffensiva del proprietario.

Salutate tutti gli amici e dite loro che scriverò appena possibile ; ora ho soltanto il tempo di respirare.

P. S. I fazzoletti che vi ho rimandato sono sporchi di sudore : non li ho adoperati per pulire il fucile.

12/10

Ho ricevuto il disco e l'abbiamo già provato. Scusatemse sono noioso, ma sarà bene mi mandiate ancora qualche cosa di mangiareccio perchè la galba torna a diventare scarsa e la fame aumenta in proporzione inversa ; non che la si patisca, come certi miei camerati vorrebbero far credere (si tratta dei soliti che pretenderebbero un menu

da grande albergo, mentre a casa loro la minestra e la carne insieme la vedono sì e no una volta la settimana) ma, insomma....

Oggi abbiamo tirato: ho passato il secondo esercizio con 3-4, il terzo con 4-4-3 e il quarto con 4-3-4-3. Lunedì abbiamo avuto il primo tiro ed è stata un po' una delusione per un cacciatore appassionato quale credo di essere: con l'arma appoggiata ho fatto 0-2-4-3-3-3. Si vede che sono più sicuro senza appoggi e spero di migliorare con gli esercizi venturi. Venerdì, ci sarà la prima marcia.

18/10

Non vi ho scritto prima perchè giovedì ci hanno levata la sortita mandandoci a letto presto Alle 2 diana e alle 3, partenza per una marcia in montagna che è finita alle 18.

Siamo andati a trovare la neve sull'Hinterrugg (2309 m.) e, per essere la prima marcia, non è stata troppo leggera. Un « alt » di 10 minuti ogni ora e solo a mezzogiorno venti minuti di riposo. Per il resto del tempo abbiamo camminato. Alla sera, poi, il tenente ha trovato che i pantaloni non erano stati puliti. Io sono tra quelli che furono consegnati e mandati a lavarli sulla riva del lago, al chiaro della luna che ci doveva essere certamente, ma dietro la nebbia fittissima. Alle dieci ho avuto il permesso di stendermi nel letto e vi assicuro che le spoglie di granoturco mi son sembrate piume. Sabato ho avuto molto da fare perchè tengo il controllo della munizione. Domenica sono stato a Zurigo e lunedì sera abbiamo inaugurato la chitarra. Avrei tante altre cose da raccontarvi, ma i miei camerati non mi lasciano più in pace, da quando è giunto « lo strumento ». E che cantate! Non ci preoccupano più nemmeno le notizie di quello che dovremo fare! E sì che corrono voci non troppo liete; marcia in montagna, esercizi notturni ed ancora marce, non più col solo sacco a pane.

Mi è diventato simpatico anche quel noioso « esercizio col bastone » che ci fanno fare tutti i giorni per aiutare la digestione. Si va in alto nel bosco finchè si trova una frana di sassi e macigni e poi giù a rotta di collo per vedere chi giunge primo sulla strada. In principio, non mi andava; poi ho capito che serve per addestrare l'occhio ed a scacciare la fifa e così ora ci prendo gusto, anche se ieri ne ho visto uno arrischiare di rompersi le costole.

20/10

Invece della marcia in montagna, ci hanno regalato un esercizio notturno. Fra l'altro, c'era anche da passare gli ordini e vi assicuro che ne sono usciti di quelli carini! Ieri ho passato l'ultimo esercizio

preparatorio con 4 4-4 4 4-4. Se potessi sempre fare così! Il Sig. Colonnello Otter ha regalato una coppa da assegnare al miglior tiratore della compagnia e non vi nascondo che mi piacerebbe vederla nella nostra sala!

25/10

Posso dirvi, finalmente, che sabato ci rivedremo: ma non so quando arriverò a casa. Ho molte cose da raccontarvi, ma mi manca il tempo per scriverle. Stasera combattimento notturno e marcia a carico completo. E' venuta la neve sui monti e qui al piano la solita pioggia ed un freddo cane. Per la prima volta oggi ho visto una bella giornata: sembrava primavera.

Ho voglia di venire a casa, benchè la vita militare non mi sia affatto pesante, malgrado i miei miseri 57 chili! E' proprio vero che basta la buona volontà e un po' di muscoli: non la ciccia....

Ziegelbrücke, 26/10

Sono in viaggio per una pattuglia che da Elm (Canton Glarona) per il Foopass ci porterà a Mels e poi di nuovo a Wallenstadt. Ho fatto il tiro principale e, benchè mi sia scappato un colpo nel tiro a 300 metri (4 4-4-2 4-4), ho fatto un risultato molto buono totalizzando 89 punti (i bottoncini si hanno con 78). Sono col mio tenente (che è contento del mio tiro principale) e un caporale.

28/10

Fatemi trovare la moto a Mendrisio per domani sera. Non so l'ora dell'arrivo e sono stanco perchè da Elm a Wallenstadt sono 50 chilometri, dei quali 40 tutti in montagna. Però è scomparsa tutta la fatica quando ho saputo che il mio risultato al tiro è stato il migliore. La gioia è durata poco perchè il capitano Daeniker mi ha imposto di ripetere l'esercizio a 100 metri, agli ometti mobili. Io avevo tirato sulle sagome intere (G), mentre tutti gli altri hanno tirato su quelle senza gambe (F). Malgrado le proteste del mio tenente, stamattina ho dovuto ripetere l'esercizio. Sbagliarne una sola voleva dire perdere... la coppa! Sul campo non lavorava più nessuno. I miei camerati ticinesi avevano la stessa mia ansia, tanto più che uno zurighese aveva totalizzato 88 punti e quindi era in ballo anche «l'onore cantonale».

Il capitano Daeniker faceva del suo meglio per eccitarmi: una sgridata per un po' di polvere sul berretto, un'altra per la stringa delle scarpe, una terza per un bottone non troppo franco. Il tenente, invece, mi raccomandava la calma ed io l'obbedii, come quando co-

manda l'attenti fiss. Quando la paletta bianco-rosso salì a toccare il cuore dell'ultima sagoma, dal posto dove si trovavano i ticinesi si è levato un urlo, che ha fatto male a diverse orecchie! E ieri sera alla riunione della Compagnia mi hanno incoronato ed il Comandante ha ordinato a tutta la Compagnia l'attenti-fiss per salutare il « Schützenkönig ». Poí c'è stata la serata della Compagnia e vi lascio immaginare quanto liquido ha visto la coppa. Gli altri particolari ve li racconterò a voce, domani. Finalmente è arrivato anche il Gran congedo!

Elm, 3-II

Oggi le ho provate tutte, ma non ho ceduto. Vi basti sapere che sono le 20 e siamo qui da due ore, dopo una marcia interrotta solamente dai regolamentari 10 minuti di sosta ogni ora e che ha avuto inizio stamattina alle 6. Salvo il male alle spalle, causato dal sacco molto pesante, sto benone.

Weisstannen, 4-II

Anche la terza giornata della gran marcia è finita. Pare (non si sa mai nulla di certo), che domani sarà l'ultimo giorno e che arriveremo a Luziensteig, una fortezza sopra Maienfeld. Malgrado che in tre giorni abbiamo fatto circa 80 chilometri di vera montagna, non mi sento stanco e non lamento che un po' di male alle spalle, causato dal sacco e dal fucile che, quando si debbono trasportare per vie accessibili solo alle capre, non sono né lievi, né piacevoli nemmeno per i signori capi. A proposito del sacco, ho scoperto che il male alle spalle era causato non solo dal peso, ma anche delle bretelle troppo strette; oggi le ho allentate e va molto meglio. Stasera, trentaquattro sono andati in infermeria e qualcuno non potrà certamente seguirci domani. Io spero di non aver bisogno dei signori « Sbota ». Oggi, da Elm a qui, ho rifatto il cammino della scorsa settimana e naturalmente mi è parso meno lungo. Se sarò libero domani sera, vi darò un resoconto più completo.

Luziensteig, 6-II

Finalmente la grande marcia è finita ed io sono contentone di aver fatto i 120 chilometri senza lamentare nulla. Certo che il sacco non era troppo leggero e la sera mi trovavo sempre con un certo male di spalle non troppo piacevole. Ma la notte faceva sparire tutto e il mattino mi ritrovava fresco e allegro come sempre. Le gambe avrebbero potuto continuare la marcia ancora per un mese.

Da Wallenstadt, siamo partiti mercoledì mattina alle 8 e alle 13 siamo giunti sulle alture del Tannenboden (1600 m.) passando attra-

verso foreste di pini, non sempre agevoli in considerazione del sacco completo, casco e fucile. A Brod abbiamo piantato le tende e cotta la cena, ma, in quanto a dormire, non ho potuto chiudere occhio per il gran freddo. Giovedì alle 4 diana e alle 6 partenza. Alle 10.30 abbiamo sostato ai piedi dello Spitzmeilen (2507 m) e, a mezzogiorno, avevamo già valicato il Schönbühlpass (2211 m). Di là, siamo scesi a Matt e infine a Elm, dove siamo giunti alle 18, e vi abbiamo passato la notte. E' stata questa la tappa più lunga e più faticosa e speravamo riposare un giorno. Su 122, ventuno si sono annunciati ammalati (non 34, come avevano detto i soliti « militaristi »!). Venerdì alle 4.30 diana e alle 6 partenza per la terza tappa. L'itinerario era il medesimo che avevo fatto la settimana prima col sig. Tenente Poma e quindi sono diventato un po' il « cicerone » dei miei camerati. A Weisstannen abbiamo riposato malissimo; pensate che siamo stati costretti a dormire tutti sul fianco, perchè altrimenti non ci stavamo nell'accantonamento! Sabato, solita diana alle 4 e poi giù verso Ragaz-Maienfeld; l'ultima salita ed infine la fortezza di Luziensteig. Erano le 14 e speravamo ci concedessero un po' di riposo. Invece mezz'ora di drill, un'ora di esercitazioni, pulizia, pulizia e pulizia ancora; cena alle 20 e, alle 21 a letto! Concludendo, credo che papà non abbia mai fatto un marcione come quello che ho finito ieri. Pazienza dover marciare! Ma quando si deve salire con quel po' di peso sulle spalle (da notare che prima di quattro giorni fa non avevamo mai portato il sacco!), per sentieri poco agevoli e attraverso nevai: non poter mangiare quando si ha fame, nè prender fiato quando si è stanchi: patire la sete, bruciati da un sole più ardente di quello d'agosto, ci vogliono forza di volontà e muscoli per non cedere. Ed ora che tutto è passato sono felicissimo di essere tra quelli che hanno aiutato gli altri senza lamentarsi mai.

II-II

Non si sta male a Luziensteig, ma si « sgamella » maledettamente. E pensare che c'era chi si lamentava a Wallenstadt. Quelli, ora non faticano più. Stiamo facendo gli esercizi di combattimento che mi piacciono molto. Da due giorni nevica a più non posso ma, naturalmente, i combattimenti non hanno tregua. Si esce nei campi e nei boschi a fare la guerra e quando si deve stare sdraiati per dei quarti d'ora ci si alza con gli abiti che assomigliano a quelli dell'uomo che viene ogni tanto in paese a vendere l'olio. Ma, appena ci si cambia, tutto passa, con l'aiuto anche di qualche cantata proprio ticinese!

Credo che resteremo qui fino a sabato venturo e poi si tornerà a Wallenstadt; non certo in treno, però! Usciamo sempre col sacco ed ora mi accorgo d'averlo, solamente quando si fanno gli sbalzi e si va a terra. Ieri sono stato scelto per la scuola di caporale.

Altra novità! Ieri notte i topi hanno rosicchiato i piedi ad un mio camerata, una coperta è stata ricamata e un giubbocino ha perso la forma. Iniziata la caccia, abbiamo fatto due vittime.

L'inverno si fa sentire e c'è sempre un vento che sferza e agghiaccia. Malgrado ciò, la salute e l'allegria imperano sovrane. E fra quindici giorni sarò con voi.

15.11

Grazie per il vaglia, che riscalda più di un maglione di lana. Ci siamo dovuti abituare agli undici sotto zero e rinunciare a lavarcì alle fontane perchè gelate. (Ieri, mi sono lavato la faccia.. oggi!). Anche il lavoro è diventato più faticoso. Dopo una mattinata senza riposo, sotto la neve e dentro la neve, con un vento tagliente come una lama di rasoio, nel pomeriggio siamo usciti per un combattimento il cui scopo non doveva essere molto chiaro per nessuno. Siamo entrati in un bosco foltoissimo e lì, dopo ordini, contrordini e disordini, abbiamo piantato le tende. C'era la proibizione di accender fuochi e quindi si stava fuori dalle tende, in gran silenzio, aspettando più che altro il permesso di mangiare. Verso le 22 arriva l'ordine di cuocere la cena. Potete immaginarvi con quanta buona volontà ci siamo disposti al bivacco. Ma la minestra incominciava appena a bollire, quando è giunto il nuovo ordine di spegnere i fuochi e ritirarsi nelle tende a dormire. Altra mezz'ora e nuovo ordine: levare le tende e prepararsi a partire. (E' stata una vera babilonia e stamane a tutti mancava qualche cosa). Andiamo sulla strada maestra e poi marciamo in direzione dell'accantonamento. Meno male! Però, vedo che la testa della colonna non si ferma sul piazzale e va oltre. Siamo scesi fino quasi al confine col Lichtenstein. Tuttavia il nemico non doveva venire di là, perchè dopo essere stati coricati fino alle 3 nell'erba e nella neve ci hanno fatto rientrare. E alle 6 diana, come al solito!

Wallenstadt, 20-11

Malgrado la guerra che abbiamo fatto ieri, sono ancora vivo con un semplice strappo muscolare sotto il ginocchio.

A Luziensteig, ero di guardia e alle 2 ho fatto la diana ai caporali. C'era un vento che mi consigliava di star lontano dalla garretta per paura di fare qualche volo con lei. Alle 4 la Compagnia ha dato

l'addio a Luziensteig (per me non sarà un arrivederci come per il Foopass?) Alle 6, a Ragaz, è incominciato l'attacco. Io ero l'ordinanza del Comandante ed ho dovuto correre tutto il giorno col sacco e senza. I combattimenti si sono spinti anche verso Buchs e finalmente alle 16.30 poichè il nemico risultava distrutto, ci siamo diretti verso la « Capitale » Wallenstadt che ci ha accolti con entusiasmo e con un clima più mite) Al confronto con Luziensteig, qui pare d'essere in Riviera. Ci lavereremo certamente tutte le mattine! Della fatica di ieri, nessun cattivo ricordo e domani attaccheremo l'ultima settimana.

Dite al Nino di preparare le cartucce perchè domenica andremo a caccia di allodole. Mi troverete un po' dimagrito, ma i chili del mio peso attuale stanno tutti molto bene.

22 II

E' l'ultima volta che vi scrivo e non vi nascondo che sento il desiderio di tornare a casa a fare un po' i miei comodi. Però, sono grato a papà che già quando ero piccolo mi parlava con entusiasmo della vita militare e l'assicuro che la mia passione per questo dovere verso la patria non è scemata dopo questi due mesi non certo all'acqua di rose, per uno che veniva dalla città e dalla vita d'ufficio Ho trovato vero anche quanto si dice di noi ticinesi: brontoliamo sempre, ma... non cediamo mai. Ci sono, anche nella mia sezione, vari elementi che posano da antimilitaristi, da socialisti sfegatati. Ce n'erano ancora di più nei primi giorni, quando da poco erano usciti dalla cerchia dei loro "agitatori", Poi ho incominciato io a dire che avevo il desiderio di non restare semplice soldato; qualcuno si è messo dalla mia parte e l'anno venturo credo troverò molti degli attuali camerati alla scuola di caporale. L'antimilitarismo ticinese è fatto di parole, o è fatto dai non ticinesi: ecco tutto! Ieri altro combattimento notturno! Gli attaccanti eravamo noi: i difensori i zurighesi. Di giorno hanno tentato di scoprire le posizioni avanzando sotto Berchis e li abbiamo posti in fuga con tutti i mezzi. Scesa la notte sono uscito di pattuglia col mio caporale e due camerati; prima di cercare il nemico, abbiamo cercato una stalla amica dove un vecchio barbuto ci ha dato cinque litri di latte per un franco.

Poi abbiamo trovato il nemico a Berchis senza farci vedere e siamo tornati a riferire. Un ticinese di sentinella sulla strada, anzichè darci il "chi va là", in italiano ce l'ha dato in tedesco. Stava per prenderne un sacco e solo un grido di dolore in pretto ticinese, l'ha salvato Poi c'è stato un assalto degno della grande guerra. Il mio tenente ha mandato un gruppo all'estrema destra con l'ordine di attaccare con grande

strepito. Così fu fatto e allora i difensori si precipitarono tutti verso quel punto. Così noi ebbimo via libera ed entrammo vittoriosi nel paese. C'è stato qualche zurighese ferito, non si sa da chi!!! Credo questa sarà l'ultima fatica. Per domani sera sono previsti i fuochi d'artificio, cioè, la dimostrazione delle traiettorie con pallottole luminose.

Ed i fatti delle ultime due giornate ve li racconterò a voce. Dimenticavo dirvi che il Comandante della Scuola mi ha chiamato stamattina e mi ha stretto la mano dicendomi d'essere contento di potermi annoverare tra i migliori soldati che ha avuto. E questo, per me, è una grandissima soddisfazione !

Ten. BUSTELLI

I/95